

Manifestazione dell'Unione degli universitari: serve una politica di investimento sugli Atenei

Tasse universitarie, Udu: faremo ricorso

Dopo il caso di Pavia, gli studenti chiedono la restituzione dei soldi

Secondo i dati del Miur, nel solo 2010 la parte fuorilegge delle tasse studentesche in tutta Italia è di circa 218 milioni di euro, di cui 42.429.907 milioni (il 19,46 per cento), negli atenei dell'Emilia Romagna. Il ricorso portato avanti dall'Unione degli universitari di Pavia vedrà la restituzione di 1,7 milioni di euro a tutti gli studenti dell'Ateneo. Questa è solo la punta dell'iceberg di un "tesoretto fuorilegge" evidentemente sottratto dalle tasche degli studenti e da quelle delle loro famiglie. Per questo ieri l'Unione degli Universitari di Parma ha lanciato ufficialmente, come sta avvenendo in tutti gli altri Atenei fuorilegge italiani, il ricorso all'Ateneo di Parma.

«Il nostro obiettivo - spiegano gli studenti - è quello di andare fino in fondo per difendere i diritti, ma soprattutto il portafoglio degli studenti universitari. Infatti abbiamo cominciato la raccolta dei contatti per avviare il ricorso. Questa azione, portata avanti dalle altre udu italiane, si sta già attuando negli altri 33 atenei fuorilegge».

L'obiettivo degli studenti non è quello di mandare gli Atenei sul lastrico, ma denunciare con



forza il sotto finanziamento del sistema d'istruzione pubblica nel Paese. «Se si mettono a confronto i finanziamenti italiani con quelli degli altri Paesi dell'Ue vediamo che in base agli impegni presi in Europa - continua l'Udu - l'Italia dovrebbe investire almeno il 3 per cento del proprio Pil in istruzione e ricerca mentre ne investe ora meno dello 0,8 per cento.

E' necessario fare una diverso

investimento dell'impiego delle risorse, perché è oggettivo che le università italiane siano sotto finanziate. Non è tramite la tassazione studentesca che si trova la soluzione a questo problema perché precluderebbe l'accesso ai percorsi formativi agli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi».

Andando ad aumentare le tasse universitarie, il numero di stu-

denti iscritti calerebbe sensibilmente, come già avvenuto in questi anni, riducendo quindi le entrate delle tasse e generando un circolo vizioso che porterebbe al collasso del sistema universitario.

«Con la sentenza del Tar di Milano si mette un punto deciso al 20 per cento: non è una soglia indicativa ma mira alla tutela del diritto allo studio nel nostro Paese».

segue - prosegue l'Udu -

L'Unione degli Universitari di Parma chiede quindi al ministro Profumo di essere garante del mantenimento del tetto del 20 per cento e di far rispettare a tutte le Università questa soglia. Allo stesso tempo chiediamo una nuova politica di investimenti strategici per raggiungere gli standard europei di Università pubblica e diritto allo studio».